

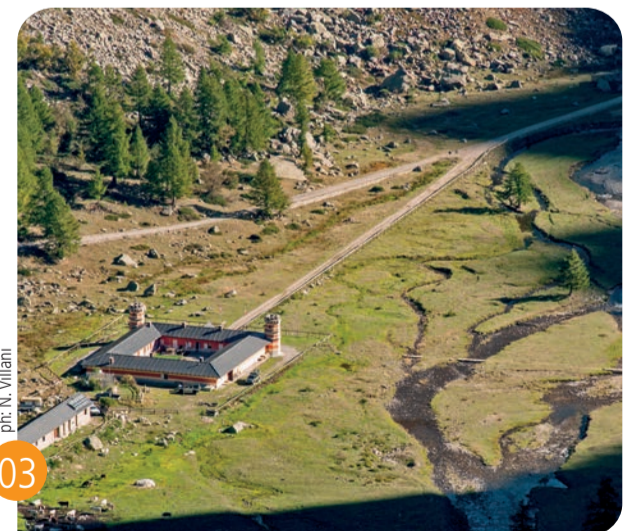
meraviglie in Marittime



Sella
Con una serrata processione di pozze e cascatelle il Rio della Meris scende spumeggiante su Sant'Anna di Valdieri. Nasce dal Lago sottano della Sella, il preferito da re e regine, all'epoca della loro permanenza in Valle Gesso, per la pesca alla trota. Alla sommità di una bastionata di rocce rosse si incontra il suo gemello, l'altrettanto esteso Lago soprano, mentre ancora più a monte, a ovest verso Rocca la Paur, a sud in direzione del Monte Matto, emergono due arcipelaghi di pozze e laghetti. Un mondo di acque unico: in uno spazio ristretto, una ventina di bacini grandi e piccoli.

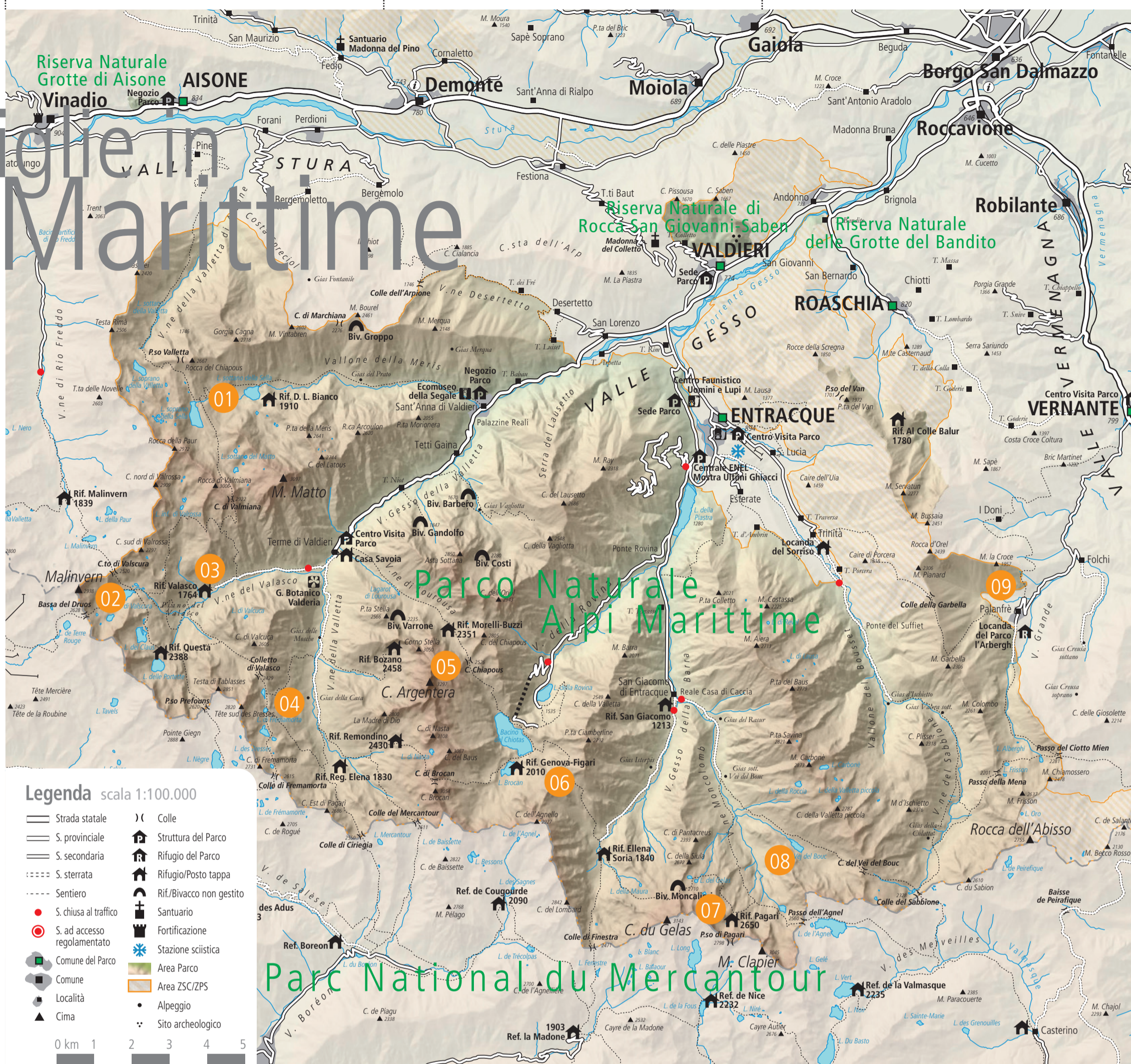


Valscura
Antiche vie del sale, sentieri per la transumanza, mulattiere di caccia, strade militari: un reticolo che si sviluppa per centinaia di chilometri ricopre il territorio del Parco. L'esempio più stupefacente di intervento dell'uomo lo si incontra percorrendo la rotabile, realizzata dagli alpini agli inizi del Novecento, tra i laghi di Valscura e il Lago del Claus: è il lungo tratto lastricato che permette di oltrepassare un tormentato ammasso di blocchi e sfasciumi. Una superficie perfettamente modellata, integra a un secolo dalla sua costruzione.



Valasco
Un grande pianoro pascolivo, il fondo di un lago trasformatosi nei millenni in una distesa verdeggiante al centro di un catino di rocce rotte, scivoli di pietra, cime innevate. Il cuore del Parco. Qui Vittorio Emanuele II fece costruire a metà Ottocento una casa di caccia, singolare "fortino" a pianta quadrata con torri merlate.

Animali al pascolo, fichi di marmotte, acque pigre, radi larici persi nella prateria: il Valasco è un'oasi di pace che, come per magia, si apre al fondo di un vallone impervio, scavato negli aspri fianchi del Monte Matto e delle Rocche di San Giovanni.



Fremamorta
La "fremo", in lingua franco-provenzale, è la donna. Che ci sia un'antica tragedia alpina all'origine di un toponimo che suona come "donna morta"? Chissà... Carico di suggestioni, il termine Fremamorta poco si adatta all'identità di luoghi per nulla sinistri: un ampio colle che dà comodo accesso al versante francese, cinque piccoli laghi, uno più bello dell'altro, allineati al fondo di una **conca sospesa** ai bordi del Vallone della Valletta.

Spettacolare il colpo d'occhio che a oriente si apre sulla sequenza di cime che va dal Gelas di Lourousa al Brocan.



Argentera
Nelle Alpi del Sud non esiste scenario che possa essere paragonato per **maestosità e imponenza** a quello offerto dal versante occidentale della Serra dell'Argentera. Una mezza corona di montagne, frastagliata ai lati, laddove corrono le creste della Madre di Dio e della Catena delle Guide, solida e compatta al centro, dove si alza per oltre ottocento metri la barriera granitica che culmina con le cime nord e sud dell'Argentera.



Fenestrelle
Il profilo delle cime innevate del Gruppo del Gelas si riflette nelle acque immobili di una pozza d'acqua che in primavera si forma poco al di sotto del Colle di Fenestrelle.



Maledia
All'alba la parete nord-est della Cima della Maledia prende fuoco, e i bagliori delle fiamme si riflettono sulla superficie del sottostante Ghiacciaio di Pagari. Un'immagine intensa quanto effimera, da cogliere al volo.



L'ambiente, l'atmosfera, sono quelli tipici dell'alta montagna: **ghiaccio e roccia**, pendii ricoperti di neve perenni e muraglie di pietra alte fino a quattrocento metri. Torre d'osservazione su questo mondo minerale è il rifugio Pagari che, a dispetto della quota, 2650 metri, offre una accoglienza quanto mai calda.

Non prendete nulla, tranne foto.
Non lasciate nulla, tranne impronte.
Non portate via nulla, tranne ricordi.



Palanfré
Una manciata di baite in pietra ai margini di un grande anfiteatro erboso che si alza verso la Costa di Pianard. Palanfré è **montagna dolce, amica**. Profumi di erbe, e chi e richiami di animali in alpeggio. Un bosco di maestosi faggi secolari protegge dalle valanghe la borgata di Palanfré che, abbandonata negli anni Settanta, dal 2002 è tornata a rivivere. Le due famiglie di allevatori che nella bella stagione fanno pascolare le loro vacche da latte tra Pianard e Frisson da quell'anno non sono più scese a svernare in pianura.



Vei del Bouc
Un lago placido, allungato in una conca chiusa a occidente da costole di granito che l'azione dei ghiacciai ha arrotondato e scalfito in superficie. Il toponimo "Vei del Bouc", "Vecchio del Caprone" nella parlata locale, è legato a una leggenda secondo la quale sul fondo del lago si troverebbero i resti di un anziano montanaro. Il Lago del Vei del Bouc è un **luogo primordiale**. Frequentato dall'uomo fin dai tempi più remoti, come dimostrano le incisioni rupestri ritrovate ai bordi dello specchio d'acqua, oggi è un angolo per solitari.

Le strutture del Parco

- Sedi, uffici e centri visita**
- Valdieri, sede amministrativa**
Piazza Regina Elena, 30
tel. +39 0171 976800, fax +39 0171 976815
info@parcoalpinmarittime.it, www.parcoalpinmarittime.it
 - Entracque, Sede operativa**
Strada Provinciale per San Giacomo, 12
tel. +39 0171 978809, fax +39 0171 978921
 - Entracque, Centro visita "Uomini e Lupi" e Centro informazioni**
Piazza Giustizia e Libertà, 3
tel. +39 0171 978616, fax +39 0171 978637
 - Entracque, Centro faunistico "Uomini e Lupi"**
Strada Prov. per San Giacomo, 3
tel. +39 0171 976850, fax +39 0171 978637
 - Entracque, Centro informazioni Enel Green Power "Luigi Einaudi"**
Strada prov. per San Giacomo, Località Piastra
tel. +39 0171 978811
 - S. Anna di Valdieri, Museo della Civiltà della Segale**
Via Provinciale, 18
tel. +39 0171 976800 - 347 0008837
 - Terme di Valdieri, Centro visita e informazioni**
Apertura da metà giugno a metà settembre
 - Terme di Valdieri, Giardino botanico "Valderia"**
Apertura da metà giugno a metà settembre
 - Vernante, Centro informazioni**
SS. 20 del Colle di Tenda, 12
tel. +39 0171 920550
- Strutture ricettive**
- Aisone, Taverna delle Grotte**
Via Fossà 1/A
tel. +39 0171 976800
 - Valdieri, "I Bateur" – Osteria e negozio dell'Ecomuseo della Segale**
Frazione S. Anna di Valdieri
tel. +39 347 0008837
 - Vernante, "L'Arbergh" – Rifugio escursionistico**
Frazione Palanfré
tel. +39 340 6973954
- Sentieri autoguidati**
- Sentiero naturalistico del Bosco di faggio – Palanfré
 - Sentiero etnografico La via di Têt – da Vernante a Palanfré
 - Sentiero archeo-naturalistico – Parco archeologico Valdieri
 - Sentiero etnografico Lo Viò di Têt
S. Anna di Valdieri, Ecomuseo della Segale
 - Sentiero arte-natura Valderia
Terme di Valdieri – Giardino botanico Valderia

Come si arriva

Per raggiungere il Sud del Piemonte gli aeroporti più vicini sono quelli di Torino (aeroportorino.it) e Nizza (nice.aeroport.fr).
I collegamenti ferroviari (trenitalia.com) permettono di arrivare a Cuneo con le linee Torino-Cuneo (Ventimiglia) e Torino-Savona; da Cuneo è attiva la tratta per Vernante-Limone.
Per trasferirsi in bus con partenza dalla stazione ferroviaria di Cuneo, la Nuova Benese / Granda Bus (+39 0171 692929, benese.it) copre la Valle Gesso (Valdieri-Entracque; corse per le Terme di Valdieri in periodo estivo) e la Valle Vermeagna (Vernante-Limone), mentre Bus Company (+39 0171 478811, buscompany.it) serve la Valle Stura (Aisone-Vinadio).

Tutto l'anno è attivo un servizio taxi dalla stazione ferroviaria di Cuneo: Taxi Città di Cuneo (+39 0171 692113), Taxi Audisio Entracque (+39 335 6531024 / 339 5755789)

Con mezzo privato, Borgo San Dalmazzo, su cui convergono le tre valli che rientrano nel Parco, è raggiungibile dal casello Cuneo est dell'Autostrada A33 Asti-Cuneo (che si stacca dalla A6 Torino-Savona), percorrendo lungo la Strada Provinciale 21 una distanza di circa 20 km. Da Borgo si prosegue per Vernante (Strada Statale 20, km 12.5), Valdieri/Entracque (Strada Provinciale 22, km 10.5/15.5), Aisone (Strada Statale 21, km 24).

Per raggiungere Borgo San Dalmazzo da Riviera ligure e Costa Azzurra si può utilizzare la Statale del Colle di Tenda, dalla Provenza la Statale del Colle della Maddalena.



LE AREE PROTETTE DELLE ALPI MARITTIME

L'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, creato dalla Regione Piemonte nel 2016, coordina le attività di due Parchi e otto Riserve naturali, che nell'insieme occupano una superficie di circa 40.000 ettari all'interno di diciassette Comuni. Ne fanno parte:

- Parco naturale Alpi Marittime**
Comuni: Aisone, Entracque, Roaschia, Valdieri, Vernante
Superficie totale: 28.360 ettari
- Parco naturale Marguareis**
Comuni: Briga Alta, Chiusa Pesio, Ormea
Superficie totale: 7.833 ettari
- Riserva naturale Benevagienna**
Comuni: Benevagienna
Superficie totale: 438 ettari
- Riserva naturale Ciciu del Villar**
Comuni: Villar San Costanzo
Superficie totale: 61 ettari
- Riserva naturale Crava - Morozzo**
Comuni: Mondovì, Morozzo, Rocca del' Baldi
Superficie totale: 292 ettari
- Riserva naturale Grotte di Aisone**
Comuni: Aisone
Superficie totale: 26 ettari
- Riserva naturale Grotte del Bandito**
Comuni: Roaschia
Superficie totale: 9 ettari
- Riserva naturale Grotte di Bossea**
Comuni: Trabosa Soprana
Superficie totale: 613 ettari
- Riserva naturale Sorgenti del Belbo**
Comuni: Camerana, Montezemolo, Saliceto
Superficie totale: 447 ettari
- Riserva nat. Rocca San Giovanni - Saben**
Comuni: Valdieri
Superficie totale: 233 ettari

Ente di gestione Aree Protette delle Alpi Marittime
tel. +39 0171 976800
fax +39 0171 976815
info@parcoalpiarittime.it
www.areeprottealpiarittime.it
www.parcocalpiarittime.it

Sede legale di Valdieri
Piazza Regina Elena 30
12010 - Valdieri - Cuneo

Sede operativa di Entracque
Strada Provinciale per San Giacomo 12
12010 - Entracque - Cuneo

Sede operativa di Chiusa di Pesio
Via Sant'Anna 34
12013 - Chiusa di Pesio - Cuneo



Parco naturale Alpi Marittime

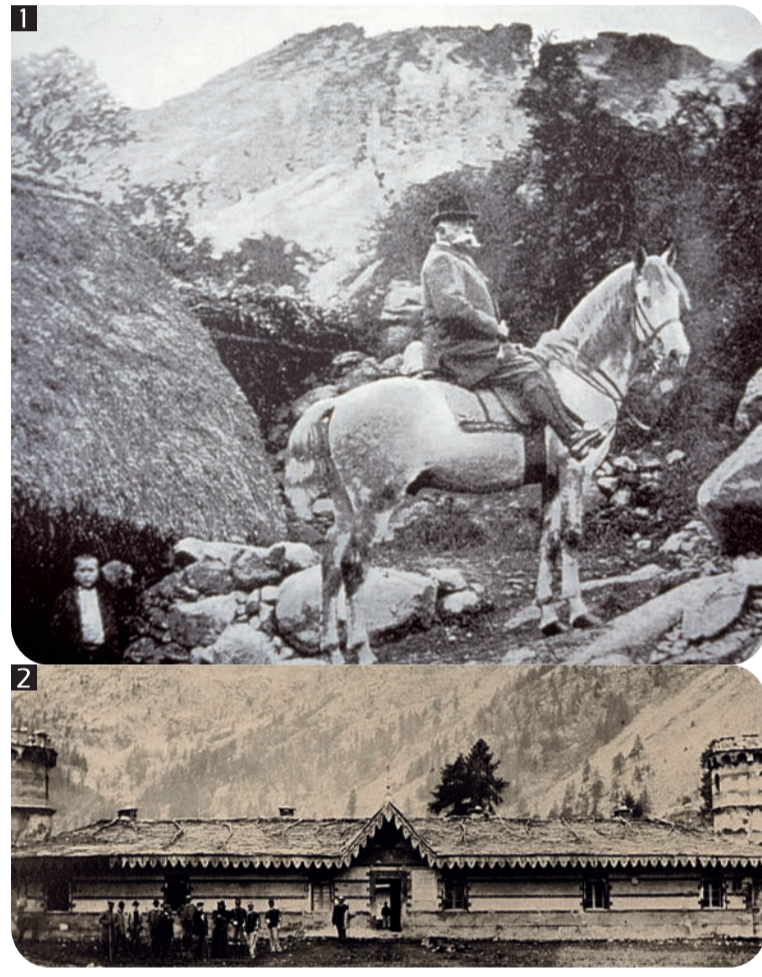
sui sentieri del Re



La bellezza di queste montagne, l'abbondanza di camosci, di trote e di una splendida e rigogliosa vegetazione colpirono con forza Re Vittorio Emanuele II, quando nel 1855 visitò la Valle Gesso.

le palazzine di caccia

Il suo apprezzamento non passò inosservato, e i sindaci dei comuni dell'alta valle, ben conoscendo la sua passione venatoria e i vantaggi che sarebbero derivati da una presenza estiva in zona della famiglia reale, stabilirono di cedere al re i diritti di caccia e di pesca su gran parte del loro territorio. Nacque così la **Riserva Reale di caccia**.



Casa Savoia edificò, tra il 1865 e il 1870, la residenza estiva a Sant'Anna di Valdieri, le **palazzine di caccia** a San Giacomo di Entracque e al Piano del Valasco. Alle Terme vennero costruiti quattro chalet "di foglia svizzera", uno dei quali ancor oggi viene detto "**Casa della Bela Rosin**", in ricordo di Rosa Vercellana, la popolana da cui Vittorio Emanuele II ebbe due figlie. La presenza dei reali fece diventare la valle, per un lungo periodo, meta privilegiata di molti politici, nobili e sovrani d'Europa, ed ebbe un'influenza positiva sull'economia della zona, poiché le famiglie dei **guardiacaccia** potevano contare su un lavoro sicuro e numerosi altri valligiani, impiegati stagionalmente nelle battute di caccia, nella manutenzione dei sentieri, nei lavori di cucina e pulizia, integravano così i loro poveri guadagni. Ancora oggi tra gli anziani il ricordo dei reali è molto vivo, ed è legato soprattutto alla **regina Elena**, moglie di Vittorio Emanuele III, che nelle sue permanenze amava dedicarsi alla pesca nei torrenti e nel Lago sottano della Sella.

Ecomuseo della Segale

Fino alla metà del Novecento, nelle Alpi Marittime dalla segale si ricavavano pane, paglia per la lettiera degli animali e coperture dei tetti. Il prezioso cereale era la base di una vera e propria "civiltà della segale", ormai scomparsa, cui è dedicato l'Ecomuseo della Segale: una rete di strutture, attività ed eventi distribuiti sul territorio, che coinvolge le comunità dell'alta Valle Gesso, con particolare riferimento ai tre nuclei (Andonno, Sant'Anna di Valdieri, Valdieri) del Comune di Valdieri.

Anno dopo anno, il tessuto ecomuseale si è fatto più ampio e più ricco, di strutture e di esperienze. Dire Ecomuseo oggi vuol dire forno comunitario, nuovi tetti in paglia, Museo della Civiltà della Segale, negozio I Bateur, ma anche feste della Segale e della Lavanda, Carnevale Alpino dell'Orso, laboratori di panificazione, appuntamenti serali con musica e cultura alpina: una storia in movimento e in continua evoluzione.

Oltre ottanta laghi, alcuni incastonati nelle rocce, altri lambiti dalle praterie, caratterizzano il paesaggio d'alta quota del Parco.

laghi e ghiacciai

Ognuno di questi specchi d'acqua, in cui si riflettono le cime circostanti, ha un suo fascino, una sua peculiarità per forma, dimensione, colore. Ce ne sono di piccolissimi e sperduti, come quelli di **Valcuca** e della **Maledia**, e di grandi e profondi: i laghi **Sella**, delle **Portette**, di **Valscura**, della **Valletta**. Ce ne sono anche, e la loro è storia recentissima poiché risale alla fine degli anni Sessanta, di artificiali: i grandi bacini della **Piastra** e del **Chiotas**, creati per la produzione di energia elettrica. Di alcuni si tramandano affascinanti leggende, come quella legata al Lago del **Vei del Bouc**, sopra San Giacomo di Entracque.



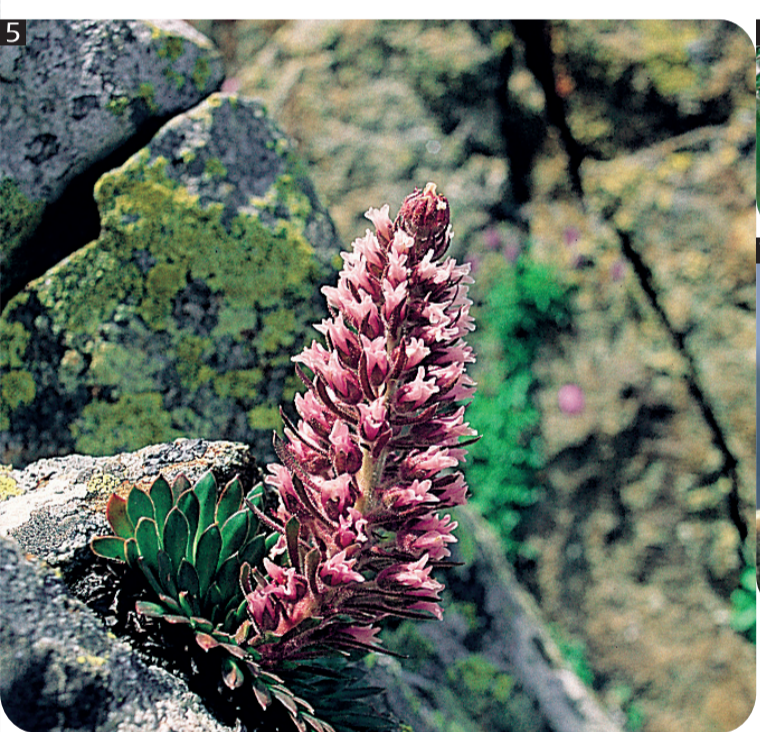
All'osservatore più attento non potrà sfuggire l'origine glaciale comune alla maggior parte dei laghi del Parco. I **ghiacciai delle Marittime**, che nel corso delle glaciazioni ebbero un ruolo fondamentale nel modellamento del territorio e che oggi rischiano per i mutamenti del clima di scomparire, sono indicati come i più meridionali dell'arco alpino: Monaco, località con le maggiori temperature medie della Costa Azzurra, si trova in linea d'aria a soli 45 chilometri.

In copertina: l'Argentera al tramonto dai laghi di Fremamorta (N. Villani)
1 Il Re a caccia nella Riserva reale di Valdieri-Entracque (Arch. APAM).
2 La Palazzina di caccia del Valasco in una foto di fine '800 (Arch. G. Ferrero).
3 Il Ghiacciaio del Clapier (G. Bernardi).
4 Il Lago del Claus (Arch. APAM).
5 Sassifraga florulenta (A. Rivelli / Arch. APAM).
6 Nigritella (Arch. APAM).
7 Regina delle Alpi (Arch. APAM).
8 Camoscio (E. Piacenza / Arch. APAM).
9 Marmotta (A. Rivelli / Arch. APAM).
10 Maschio di stambecco (A. Rivelli / Arch. APAM).
11 Fagiano di monte (Arch. APAM).
12 Arrivo al rifugio del Valasco (Arch. APAM).
13 Sosta al Colle di Fenestrelle (N. Villani).
14 In discesa dal Passo dei Ghiacciai (N. Villani).

L'area delle Alpi Marittime è famosa in tutto il mondo per la sua ricchezza botanica.

i fiori

Complessivamente viene stimata la presenza di 1500 specie, un patrimonio pari a un terzo di quello della intera penisola. La famiglia delle Orchideacee, ad esempio, di cui fanno parte alcuni dei fiori più spettacolari che si trovano in natura, nel solo territorio del Parco può contare su oltre 40 delle 121 specie di **orchidee** censite in Italia. Le peculiarità delle Marittime in ambito botanico si spiegano con la loro **posizione geografica**, di raccordo tra i sistemi montuosi di Piemonte, Liguria e Provenza; collegate geologicamente, in tempi remoti, con distretti anche molto lontani (Pirenei, Corsica, Balcani) rivelano ancor oggi con queste aree sorprendenti affinità floristiche. A rendere vario il **clima** e di conseguenza la flora contribuiscono la vicinanza del mare e l'esistenza di numerose cime oltre i 3000 metri di quota, tra cui spicca l'Argentera, che con i suoi 3297 metri rappresenta il tetto delle Marittime. Queste condizioni favoriscono la presenza non solo di un elevato numero di specie, ma anche di numerosi endemismi, cioè di piante che crescono esclusivamente in una certa area. Della trentina di endemismi delle Marittime, il più noto è la **sassifraga florulenta**: dalla rosetta di foglie basali, dopo una trentina d'anni emerge una lunga infiorescenza a pannocchia di color rosa tenue; dopo la fioritura, la pianta muore. Per facilitare la conoscenza della flora e della vegetazione del parco, alle Terme di Valdieri, è stato allestito il giardino botanico **Valderia**, in un'area che già a metà Ottocento ospitava il cosiddetto "giardino degli inglesi".



Giardino Botanico Valderia

Il giardino botanico Valderia si trova a Terme di Valdieri 1370 m, in alta Valle Gesso, nel cuore delle Alpi Marittime. Deve il suo nome alla *Viola valderia*, un endemismo scoperto nel 1780 dal botanico Carlo Allioni sul greto del torrente che lambisce il giardino. Il giardino ospita circa 500 specie distribuite in quattordici ambienti, rappresentativi dei principali ecosistemi delle Alpi Marittime: dalle rocce calcaree all'abetina mista, passando per il ruscello, il lariceto, la torbiera e il giàs. Questa impostazione rende comodamente osservabili specie che in natura si potrebbero incontrare soltanto dopo ore di cammino, e offre anche un quadro chiaro e comprensibile dell'intero "mondo vegetale" delle Alpi Marittime. Alla scoperta delle caratteristiche di ogni singolo fiore, si unisce così il piacere di cogliere i legami fra le diverse specie botaniche nonché fra le piante stesse e ciò che le circonda.



Poche aree protette possono vantare una presenza di animali paragonabile a quella del Parco delle Alpi Marittime.

gli animali

La specie più facilmente osservabile, soprattutto al mattino presto e alla sera, è il **camoscio**. Il popolamento di questo animale, che può contare su circa 4500 esemplari, se considerato in rapporto alla superficie è uno dei più consistenti delle Alpi. Lo **stambecco**, reintrodotta per volere di Vittorio Emanuele III negli anni Venti, dalla ventina di capi provenienti dal Gran Paradiso è passato a circa 800 esemplari, che possono essere ammirati da distanza ravvicinata soprattutto in periodo primaverile. Altri ungulati presenti nel Parco sono il **cervo**, il **capriolo**, il **cinghiale**, animali più schivi e difficili da osservare anche per il tipo di ambiente che abitualmente frequentano: il bosco.



Per i suoi caratteristici fischi, le posizioni che assume sulle rocce, il correre goffo ma agile, la **marmotta** è uno degli animali che maggiormente sanno attirarsi le simpatie dei visitatori, soprattutto dei più piccoli. L'avifauna, estremamente ricca e diversificata, comprende quasi tutte le specie tipiche dell'arco alpino occidentale, dal **gallo forcello** alla **pernice bianca**, e un gran numero di migratori. Nel Parco vivono dieci coppie di **aquila reale** e sono presenti molte altre specie di rapaci, tra cui il **gipeto**, che è ricomparso di recente nelle Alpi Marittime grazie a un progetto europeo di reintroduzione. Spontaneo è stato invece il ritorno di un predatore sottoposto per secoli a terribili persecuzioni, il **lupo**.

Centro Faunistico Uomini e Lupi

Il Centro faunistico Uomini e Lupi offre al visitatore l'opportunità di approfondire la conoscenza del lupo e del suo comportamento. Comprende un recinto di circa otto ettari al cui interno sono ospitati alcuni esemplari di *Canis lupus italicus*. Si tratta esclusivamente di animali che non potrebbero vivere in libertà: o perché vittima di gravi incidenti, o in quanto già nati in condizioni di cattività. Al centro dell'area si alza una torretta di tre piani da cui è possibile osservare - evento per altro non scontato - gli esemplari ospiti dell'area. Alla torretta si giunge attraverso un tunnel al cui interno si snoda un percorso di visita che presenta il lupo dal punto di vista naturalistico. Insieme al recinto e al tunnel in località Casermette, presso la sede operativa delle Aree Protette delle Alpi Marittime, il Centro comprende un secondo spazio espositivo con allestimenti multimediali nel paese di Entracque, dedicato al rapporto uomo-lupo.

Sono decine e decine i chilometri di strade militari, mulattiere e sentieri che risalgono i valloni del Parco.

un paradiso per l'escursionista

Molte mulattiere, oggi percorsi "classici" dell'escursionismo, vennero costruite per raggiungere le **imposte di caccia**, dove il re e il suo seguito si appostavano in attesa di veder comparire i camosci, sospinti verso i punti prestabiliti da una schiera di 200-300 battitori. Prima della seconda guerra mondiale l'Italia fortifica le montagne al confine con la Francia.



Le valli delle Marittime diventano un gigantesco cantiere. Le antiche "**strade del sale**", tracciate per i commerci con l'altro versante della catena alpina e la costa del Nizzardo, diventano le direttrici per collegare i fondivalle con le caserme e i bunker costruiti nelle vicinanze dei valichi. Di questo tragico periodo ci è rimasta la testimonianza straordinaria di una rete estesissima di **sentieri e strade** militari, in molti tratti lastricate, sopraelevate, intagliate nella roccia, che rappresentano un vero gioiello architettonico. L'esempio più significativo è senza dubbio la **ex carrozabile** che dal Piano del Valasco raggiunge, con un tratto in galleria, il Lago inferiore di Valscura e prosegue quindi verso il Lago delle Portette e la zona di Fremamorta.

La rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai **Siti di Interesse Comunitario (SIC)**, identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, e comprende anche le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.